

*Lo sguardo
attraverso
lo specchio*

IIIACoreutico





Lo specchio rimanda all'occhio, alla vista, intesi come strumenti di conoscenza del mondo esteriore ed interiore. Lo sguardo ha tutte le valenze delle passioni dell'anima ed è dotato di un potere magico: esprime sentimenti, uccide, affascina, fulmina, seduce.

<<...ma quell'amor che stringe con furore dalla vista de li occhi à nascimento>> così recita Giacomo Da Lentini in Amor è un desio che ven da core e Guido Cavalcanti in Voi che per li occhi mi passaste 'l core riprende lo stesso tema in senso drammatico: <<...Questa vertù d'amor che m'ha disfatto da' vostri occhi gentil presta si mosse>>.

Non esiste tradizione culturale ed artistica che non abbia riconosciuto e declamato il legame intimo tra sguardo e fascinazione amorosa o meglio tra visione e amore: legame riconosciuto dallo stesso Platone che paragonava l'amore ad una vera e propria << Malattia degli occhi >>. Lo sguardo è quindi simbolo di una rivelazione reciproca di colui che guarda e di colei che viene guardata. Il rispecchiarsi dell'amante negli occhi dell'amata lo fa smarrire: guardare in essi cioè innamorarsi, vuol dire perdere la propria identità fino a morire come accade al mitico Narciso.



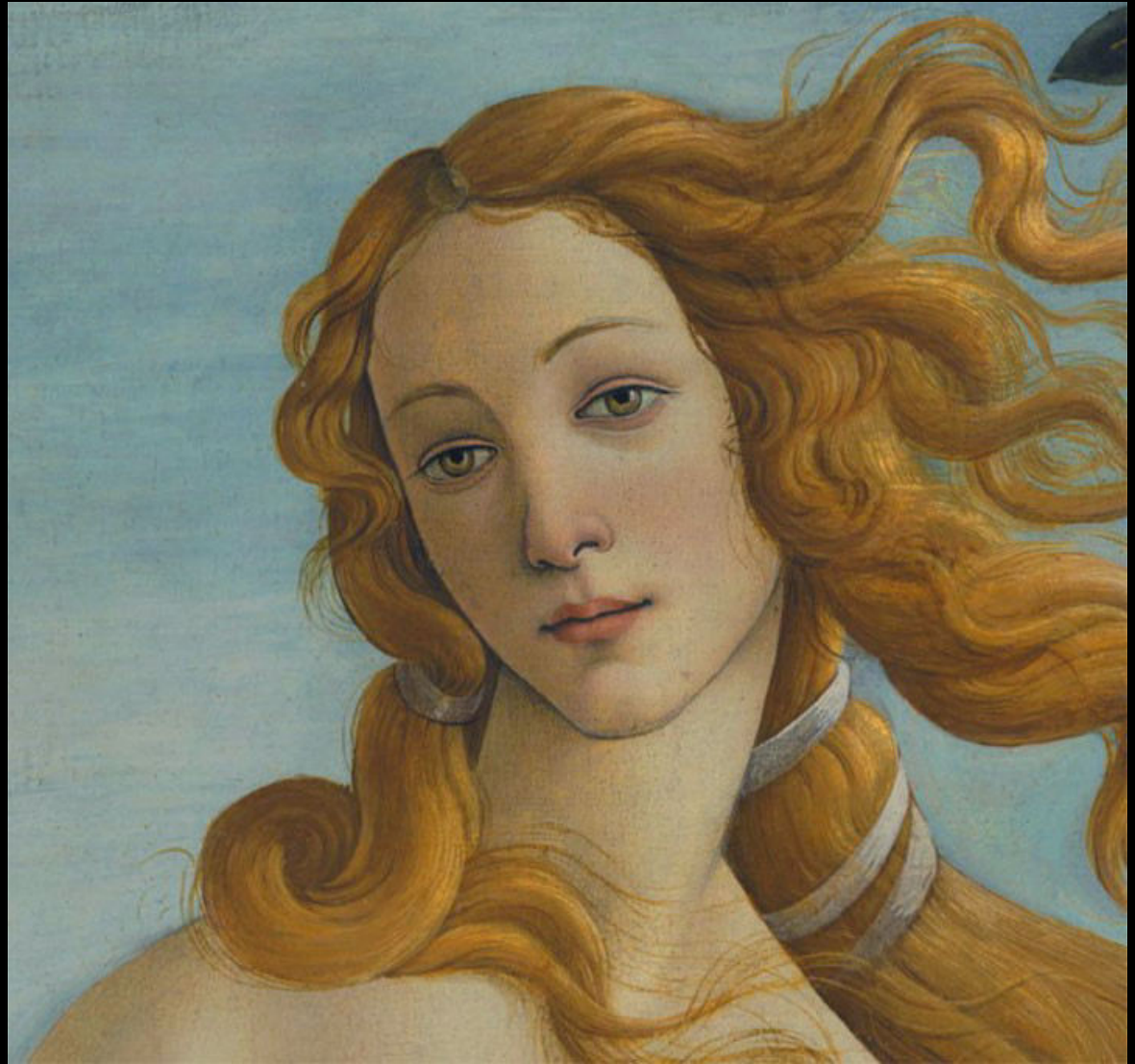


Emerge di conseguenza un'immagine negativa della donna: ingannatrice, crudele, senza pietà. Quando lo sguardo viene rivolto esclusivamente su di sè, la "malattia", espressa figurativamente da Platone, acquista il suo vero significato sfociando nel narcisismo e nell'autocontemplazione.

L'amore smisurato per se stessi conduce persino la stessa Laura di Petrarca ad amare unicamente il suo io, rendendosi invulnerabile a qualunque altra creatura al di fuori di sè, diventando cieca ed insensibile rispetto al mondo a lei circostante <<...Ma più ne colpo i micidiali specchi che 'n vagheggiar voi stessa avete stanchi...>>



Fatali sono quindi i dannati specchi, nati dal fiume infernale <<...Questi fuor fabbricati sopra l'acque d'abisso e tinti nell'eterno oblio...>> che determinano la chiusura dell'amata in se stessa escludendo ogni possibilità di approccio da parte dell'amante. Tuttavia quest'atteggiamento narcisistico non allontana il poeta ma al contrario, come Laura dimentica tutto ciò che è al di fuori di sé, Petrarca, contemplando la bellezza della donna, si estranea persino dalla salvezza eterna. Risulta evidente che ad ogni effetto positivo ne corrisponde uno negativo: alla bellezza il dolore e all'amore la morte.



<<...Che dentro a li occhi suoi ardeva un riso tal, ch'io pensai di toccar cò miei lo fondo de la mia gloria e del mio paradiso...>>

Dante